



EDITORIALE

PIÙ CHE INIQUA INUTILE, PIÙ CHE INUTILE DANNOSA

Naturalmente parliamo della manovra che il paraguuru, per fare incavolare di più la gente, ha chiamato Salva Italia.

Come abbiamo argomentato nel numero di Dicembre il problema primo dell'Italia non è il debito pubblico, che non è così lontano da quello tedesco, e sui dati tedeschi il dubbio di taroccamiento è prossimo alla certezza, semmai si potrebbe discutere sulla qualità della spesa pubblica, madre del debito, ma allora si tratta di una questione di qualità e non di quantità.

segue a pag. 3

ROMACULTURA

Registrazione Tribunale di Roma
n.354/2005

DIRETTORE RESPONSABILE
Stefania Severi
RESPONSABILE EDITORIALE
Claudia Patruno
SEGRETERIA DI REDAZIONE
Giulia De Mare

Gianleonardo Latini
curatore informazioni d'arte

EDITORE
Hochfeiler
via Monte delle Gioie, 22 -
00199 Roma
Tel. 39 0662290594/549
www.hochfeiler.it

IN QUESTO NUMERO

..... ROMA DA SCOPRIRE

San Nicola. Restauri in Chiesa *pag. 5*

Madonna con Bambino al Museo di Palazzo Venezia *pag. 6*

..... OLTRE L'OCCIDENTE

Una primavera di libertà congelata dall'inverno *pag. 7*

Un anno dedicato alle carenze di Durban *pag. 10*

..... MOSTRE

Il Quirinale. Dall'unità d'Italia ai nostri giorni *pag. 11*

I Borghese e l'Antico *pag. 13*

Il Gesù Bambino di Pintoricchio, due dipinti a confronto. Musei Capitolini, Palazzo Nuovo *pag. 15*

Fotografare la storia. Stefano Lecchi e la Repubblica Romana del 1849 *pag. 17*

Massimo Giannoni. Four Triptychs *pag. 19*

Acqua, Fuoco, Terra. Opere di Valeria Bartolini, Rosella Restante, Franny Thiery *pag. 20*

Evgen Bavčar. Il buio è uno spazio *pag. 21*

Aux Folies Bergère! *pag. 22*

Guercino 1591-1666. Capolavori da Cento e da Roma *pag. 23*

Ombre di guerra. Museo dell'Ara Pacis *pag. 24*

.....TEATRO

Peter Pan il musical. Al Sistina di Roma *pag. 20*

L'appartamento. Al Quirino di Roma *pag. 20*



..... **APPUNTAMENTI**

Il violino di Beethoven. Sonata a Kreutzer.
Teatro Argentina *pag. 27*

I due Figaro. Auditorium Parco della Musica
pag. 28

In viaggio con Mozart. Auditorium Parco della
Musica *pag. 29*

La doppia anima del Quartetto Ebène.
Auditorium Parco della Musica *pag. 30*

BUON COMPLEANNO MAESTRO! Concerto
straordinario in occasione dei 70 anni di Maurizio
Pollini *pag. 32*

Favole e cibi. ReD - Restaurant & Design *pag. 33*

La Scienza divertente al Museo Civico di Zoologia
di Roma *pag. 34*



.....EDITORIALE

PIÙ CHE INIQUA INUTILE, PIÙ CHE INUTILE DANNOSA

Naturalmente parliamo della manovra che il paraguru, per fare incavolare di più la gente, ha chiamato Salva Italia.

Come abbiamo argomentato nel numero di Dicembre il problema primo dell'Italia non è il debito pubblico, che non è così lontano da quello tedesco, e sui dati tedeschi il dubbio di taroccamento è prossimo alla certezza, semmai si potrebbe discutere sulla qualità della spesa pubblica, madre del debito, ma allora si tratta di una questione di qualità e non di quantità.

Viceversa il nostro primo problema è la stagnazione sulla quale galleggiano immobili da almeno vent'anni. Sempre nello stesso numero di Dicembre vi abbiamo mostrato come le imprese francesi investano in ricerca e sviluppo sei volte più delle italiane e quelle tedesche sette volte di più.

E questo divario negli ultimi venti anni è andato sempre in crescendo fino ad arrivare ai valori attuali. In breve i problemi che ci affliggono riteniamo che siano i seguenti, elencati senza ordine di priorità:

- deficit di investimenti in ricerca e sviluppo, pubblici e privati, più privati che pubblici,
- qualità della spesa pubblica, origine di sprechi, inefficienze e quindi corruzione,
- modesta qualità della scuola e per di più in fase ulteriormente calante.

Pensare di risolvere questi problemi per decreto è folle e al tempo stesso è folle pensare che questioni di tale natura possano essere risolte in breve tempo.

È certamente più facile tassare la casa o la benzina.

L'altra balla che viene raccontata dai professori macroeconomisti è una fiaba macrosuperficiale, la quale ci viene così raccontata: liberalizziamo, liberalizziamo e, grazie al potere di autoregolamentazione dei mercati, magicamente l'economia riprenderà a correre.

Per credere alle fiabe è necessario non guardare alla realtà, perché la realtà ci dice l'opposto, in questi anni, in nome delle liberalizzazioni, ai monopoli pubblici si sono sostituiti monopoli privati o cartelli, conclusione prezzi e tariffe non hanno fatto altro che crescere.

L'altra balla si chiama deregolamentazione, sempre i macroprofessori ci ammoniscono che deregolamentare necesse est e di fatto grazie a queste deregolamentazioni, negli ultimi 25 – 30 anni, a livello planetario in poche, pochissime, mani si sono accumulate enormi ricchezze, da qui nasce la speculazione alla quale nessuno stato da solo può fare fronte; sarebbe necessaria la coesione tra gli stati, ma da un lato gli speculatori hanno i loro Goldman ben sistemati nei posti di comando, d'altro canto i governanti si ispirano al principio "io speriamo che me la cavo".

Ma è proprio vero che si deregolamenta a 360 gradi?

Direi di no.

In realtà dove serve al potere finanziario-speculativo si regola eccome, pensate ad esempio alle norme che imbrigliano la Banca Centrale Europea.

Cosa serve allora? Da qualche parte ho letto e condiviso:

"servono nuove regole, non meno regole".

Torniamo a ciò che ci sta a cuore, la ricerca, lo ribadiamo in tanti: se le grandi e medie imprese italiane continuano di questo passo tra meno di dieci anni o saranno fallite o saranno assorbite dalle concorrenti estere.

Ma grandi e medie imprese saranno capaci in un breve lasso di tempo di cambiare passo?

Non lo credo perché dovrebbero contestualmente cambiare buona parte del management, per essere sostituito da gente che abbia lo sviluppo e quindi la ricerca nel proprio DNA e questo non mi sembra possibile.

Restano le 5.500.000 piccole e micro imprese, che assieme alle attività individuali assicurano il 65%



dell'occupazione e restano gli istituti di ricerca e le università. Il solo CNR ha più di 100 istituti e molti di questi sono di eccellente qualità, ma...

Ma manca un raccordo stabile con le imprese e in particolare con le piccole imprese che di innovare hanno bisogno, ma molto spesso non hanno le competenze avanzate per farlo.

Peraltro i tempi di risposta delle piccole imprese a fronte di opportunità di crescita concrete sarebbero rapidissimi. Appare dunque necessario stimolare la costituzione organica di reti di imprese attorno a progetti innovativi guidati dagli istituti di ricerca.

Nel prossimo numero torneremo su questo tema per approfondirlo.

In conclusione potremmo immaginare lo sviluppo della ricerca in due tempi, la risposta a breve affidata alle piccole imprese con il supporto degli istituti di ricerca e la risposta nel medio termine affidata alle grandi e medie imprese, indotte a investire in ricerca e sviluppo ad esempio, ma non solo, da una appropriata regolamentazione fiscale.

g. patruino



.....ROMA DA SCOPRIRE

SAN NICOLA

RESTAURI IN CHIESA

La Chiesa di San Nicola è un modesto edificio quasi nascosto tra gli altri che fiancheggiano via dei Prefetti, così chiamata dal nome dell'omonima famiglia che vi possedeva una torre, ora non più esistente, e che si vantava di discendere dagli antichi Prefecti Urbis del Tardo Impero. La chiesa è di origine molto antica, secondo alcuni antichi studiosi risalirebbe all'VIII secolo comunque è citata nel "liber censuum" di Cencio Camerario, una sorta di catalogo delle chiese romane, scritto nel 1192. Da allora è stata più volte nominata nei documenti, fu più volte parrocchia e per molti anni dipendenza dei Domenicani di Santa Sabina. Nell'800 passò alla Confraternita del SS. Crocefisso Agonizzante che nel 1927 la cedette agli Oblati di Maria Immacolata che tutt'ora la officiano. L'aspetto attuale risale a restauri avvenuti alla metà del '700, alla metà dell'800 e al primo decennio del '900; la facciata è ad un solo ordine con quattro lesene giganti che sorreggono un timpano spezzato che inquadra un ovale con l'immagine in stucco di Papa San Pio V. L'interno è a navata unica con altari laterali e contiene alcune tombe ottocentesche in stile fine '400; la volta contiene un grande affresco datato intorno al 1730 del pittore Giacomo Triga nato e vissuto a Roma tra il 1674 e il 1746 virtuoso del Pantheon e Accademico di San Luca. Il Triga inserito nel gruppo di artisti che si rifacevano al classicismo del Maratta fu operoso a Roma ed in altri centri dello Stato Pontificio, pur non essendo eccelso si distingue per dolcezza del colore e finezza di tratto. Il resto della volta e l'abside, dove campeggia un Crocefisso scolpito proveniente dalla demolita chiesa di San Nicola in Arcione, sono opera di Cleto Luzzi che dipinse a tempera tra il 1914 e il 1917; il Luzzi attualmente dimenticato fu all'epoca un buon pittore di arte sacra e nella chiesa dipinse ovali con Virtù, Angeli, ghirlande di fiori con piacevole effetto estetico. Peraltro la chiesa nei secoli aveva posseduto anche una Madonna di Guido Reni ed un dipinto di Lazzaro Baldi, la prima è ora alla Galleria Corsini il secondo disperso. L'intera volta era danneggiata da dissesti statici, fessurazioni, umidità da infiltrazione e da risalita nonché, nelle zone a tempera, da distacchi di colore. A cura della competente Soprintendenza e con la direzione della dott.ssa Capriotti sono stati effettuati lavori di restauro che hanno riportato l'intera volta e il presbiterio in condizioni di piena e piacevole leggibilità; in particolare nell'affresco del Triga è riapparsa la delicata cromia chiara tipica delle opere della prima metà del '700, in un turbinio di angioletti e puttini San Nicola ascende al cielo accolto dalle Tre Persone della Trinità. La chiesa è aperta nei giorni feriali alle 18,30 e nei festivi alle 10,30 per la Messa.

Roberto Filippi



MADONNA CON BAMBINO AL MUSEO DI PALAZZO VENEZIA

RESTAURI SPONSORIZZATI

È stato presentato presso il Museo di Palazzo Venezia il restauro di una statua lignea di Madonna con Bambino realizzato a cura della Fondazione Paola Droghetti. La scultura, a tutto tondo il che esclude che fosse inserita in una nicchia, è alta 86 cm. misura che permette di poterla attribuire all'arredo di una chiesa di modeste dimensioni. Di certa datazione trecentesca è per stile attribuibile all'area del Centro Italia, appare per la prima volta nel 1916 negli inventari di Castel Sant'Angelo dove per opera dell'infaticabile Generale Borgatti, direttore per molti anni, era stato costituito un museo parte militare e parte di arte medioevale. In quell'anno, in conseguenza della I Guerra Mondiale, Palazzo Venezia sede dell'Ambasciata Austriaca fu confiscato e vi furono trasferite molte opere d'arte provenienti da Castello tra cui, nel 1920, anche la nostra Madonna. Si trattava di reperti spesso di oscura origine, donazioni, frammenti di demolizioni, sculture e dipinti da zone occupate del Veneto o salvati dalle rovine provocate dal terremoto della Marsica del 1915. La nostra statua è ben articolata e formata, è in legno di pioppo il cui interno è stato svuotato ed è costituita da undici parti assemblate con perni metallici, il tutto dipinto da un artista di qualità. Particolare cura è stata dedicata al vestiario della Madonna e del Bambino, la prima indossa una tunica rossa e un velo di tipo orientale chiamato "marphorium", color porpora, il Bambino invece indossa una inconsueta tunica rosso arancio, è calzato e tiene le mani come se in origine reggesse qualcosa, forse un piccolo globo. Nel corso dei secoli, fino al 1970, la scultura è stata sottoposta a numerosi interventi che hanno più volte mutato i colori degli abiti per esigenze di restauro o per seguire mode del momento; il manto è stato rosso, bianco, blu. Il restauro promosso dalla Soprintendente Rossella Vodret e curato da Gisella Capponi, Direttore dell'Istituto Superiore per la Conservazione ed il Restauro, Laboratorio di Scultura Lignea Policroma, è partito inizialmente con un trattamento anti tarli continuando poi con la rimozione delle ridipinture e riadesione di parti pittoriche non ben aderenti e pulizia generale, sono stati trattati gli elementi metallici che permettevano l'assemblaggio delle varie parti e si è provveduto alla stuccatura delle lacune e alla loro reintegrazione per una migliore fruizione estetica, per ultimo è stata applicata una vernice finale protettiva. Le varie operazioni hanno permesso di restituire alla scultura, normalmente esposta nelle sale del Museo, una piena leggibilità scientifica ed una piacevole veste estetica. Il restauro è stato completato dalla pubblicazione di un agile catalogo di circa cento pagine, editore Gangemi, che inquadra la statua nel contesto della produzione lignea trecentesca, ne narra la pur breve storia ed esamina dettagliatamente le varie fasi dell'intervento manutentivo.

Roberto Filippi



.....OLTRE L'OCCIDENTE

UNA PRIMAVERA DI LIBERTÀ CONGELATA DALL'INVERNO

Molte le speranze che l'Occidente aveva affidato alla primavera araba, parafrasando un film di Luis Buñuel dei primi anni '70, ora non vanno oltre ad una libertà che aleggia come un fantasma sull'Egitto, la Tunisia e la Libia, mentre per la Siria e lo Yemen è ormai una guerra civile. Il cielo sopra i paesi del Golfo veglia su di un silenzio assordante. In Marocco si è intrapresa la via delle riforme sotto tutela, promuovendo delle elezioni caratterizzate da un assenteismo, benefico solo per i gruppi islamici più o meno moderati. Grazie alla timidezza giordana si prospettano tempi lunghi perché la Giordania possa schiudersi a una democrazia parlamentare.

Nel Mondo Arabo in cerca di Libertà, come nel film di Buñuel, è un continuo apparire sulla scena di nuovi protagonisti, spiazzando gli "spettatori", ma in realtà sono sempre gli stessi personaggi che difendono gli interessi dei singoli gruppi e non degli abitanti nel loro insieme.

In Egitto, il popolo di piazza Tahrir continua la protesta e si è diviso sul votare o boicottare, astenersi dall'esercitare un diritto anche se sotto la vigilanza militare, lasciando campo libero agli altri, a quelli meno disponibili ad aprirsi al Mondo.

Le popolazioni dell'Egitto, la Tunisia e la Libia che si sono "liberati" da governi autoritari, nati come una strana collusione tra laicismo e islamismo, si trovano a confrontarsi con uomini del vecchio establishment e i rigurgiti di un ortodossia islamica celata nel moderatismo, per trasformarsi in integralismo.

Un eccentrico gioco di scatole cinesi, per cercare la libertà e il significato che può avere nella cultura araba, pedine di un domino che si muovono in precario equilibrio, per seguire una strategia nota solo al caos, guidando armenti al rassicurante recinto della religione.

L'Occidente non attende la stabilità democratica per cominciare a fare affari, sperando che il benessere economico non mini la stabilità precaria del Medio Oriente.

Il petrolio libico, le spiagge tunisine, la vigilanza egiziana sulla sicurezza di Israele, potrebbe andare tutto perso per il continuo estremizzare la fede cieca per un credo religioso che confonde la convivenza con l'assoggettazione.

Nei primi mesi del 2011 l'Occidente si è trovato impreparato ed è rimasto esterrefatto dal ribollire dello scontento nel Mondo arabo. Ora lo scontento serpeggia in casa e i governi sono sbigottiti perché non comprendono il motivo di tanta agitazione rivolta verso l'universo finanziario.

Sulla Primavera araba si sono confrontate sulle pagine dei giornali anche due figure del Mondo arabo di estremo interesse e da due luoghi di osservazione differenti. Lo scrittore egiziano Ala al Aswani confida nei cambiamenti laici, mentre lo studioso Tariq Ramadan, nipote del fondatore in Egitto dell'associazione dei Fratelli musulmani e figlio del promotore di Hamas, ritiene indispensabile, per i paesi arabi che escono dalle dittature, reinventare il modello democratico occidentale, trovando ispirazione nei testi islamici, dando vita ad uno Stato con principi guida che regoli la vita economica, non solo religiosa, ma anche politica e sociale, consoni alla religione imperante.

La Primavera araba, nella persona dell'attivista yemenita Tawakul Karman, ha condiviso il Nobel per la Pace con la presidente liberiana Ellen Johnson Sirleaf e l'attivista sua connazionale Leymah Gbowee. Mentre il **Premio Sakharov** è stato attribuito a cinque dei protagonisti dello scontento nel Mondo arabo,



ma solo la blogger egiziana Asmaa Mahfouz ed il libico Ahmed el Senussi, storico oppositore del colonnello Gheddafi, hanno potuto essere presenti. I siriani Razan Zeitouneh, avvocatessa per i diritti umani ideatrice e autrice del blog [Syrian Human Rights Information Link](#), e Ali Farzat, vignettista rifugiato in Kuwait dopo che il regime gli aveva fratturato le mani, hanno lasciato la sedia vuota, mentre alla memoria è stato attribuito al commerciante tunisino Mohamed Bouazizi che un anno fa si è immolato, per protesta, nel fuoco, dando il via alla rivoluzione.

Anche il magazine Time, nella sua consuetudine di dedicare la copertina di fine anno ad un personaggio, ha reso omaggio a tutti gli scontenti del Mondo, dalla Primavera araba agli ateniesi, dai moscoviti a ogni «the protester», con tanta voglia di cambiamento, che cercano la libertà dai governi autoritari e dalle democrazie «minori», dall'influenza imperante della finanza nella politica, come dimostra il movimento di [Occupy Wall Street](#), e da politici lontani dalla realtà quotidiana dei loro possibili elettori.

Il manifestante armato di smartphone e account su un social network, il citizen journalist oltre al «the protester» di Time, può essere considerata la persona dell'anno, ma anche chi, non potendo essere presente fisicamente, da casa sua, con computer e connessione a internet, raccogliendo notizie, informazioni, fotografie, video e rilanciandoli sulla Rete come [Year in Hashtag](#), tra gli ideatori anche Claudia Vago (Tigella), contribuendo ad offrire tanti tasselli dell'evento.

In Egitto si sta mettendo in scena un grottesco gioco delle parti tra la Giunta militare che si è sostituita alla monolitica presenza di Mubarak e i Fratelli musulmani, per una continuità repressiva nei confronti dei numerosi spiriti liberali.

La Libia delle vendette ha nel suo futuro la Sharia, come principale fonte d'ispirazione per la Costituzione, come anche in Tunisia si allunga l'ombra di una lettura religiosa della legislazione, senza perdere il vizio di sottrarre la rappresentanza politica a chi non si dimostra simpatico ai vincitori e in Egitto, mentre i Fratelli musulmani gridano vittoria, i Copti continuano a vedere un in certo futuro per la loro comunità.

Ispirarsi ai dettami religiosi, allontanando la separazione tra la politica come garante di ogni cittadino e la devozione ortodossa è presente anche in alcune democrazie Occidentali più che in altre. I ministri dei diversi governi greci giurano in presenza delle autorità ecclesiastiche. Un Dio di Abramo che ha influenzato la lettura legislativa e il comportamento sociale, esasperando alcune manifestazioni religiose, ma non necessariamente di fede, anche senza essere praticanti, ma solo per sentirsi parte di una comunità.

L'azione repressiva messa in atto in Siria dal regime di Bashar Al-Assad, documentata dai video presenti sul web di [Syrian Revolution](#), come anche dal libro *Clandestina a Damasco. Cronache da un Paese sull'orlo della guerra civile* (Castelvecchi) di Antonella Appiano, per arginare le manifestazioni contrarie al potere dispotico, non si attenua, continuando a mietere vittime indiscriminatamente tra la popolazione, coinvolgendo bambini e donne. Accuse al regime siriano di crimini contro l'umanità si sono accentuate con la vera e propria azione di guerra nei confronti della città di Homs, portando l'organizzazione [Human rights watch](#) a produrre il rapporto [We live as in war](#). Un rapporto che ha sollecitato, inizialmente, l'Occidente, insieme all'Onu, a porre la questione delle atrocità perpetrate in Siria, ha alzato la voce, in prima fila la Francia e la Gran Bretagna, ma dopo i risultati elettorali ottenuti dagli schieramenti islamici in Tunisia, Egitto e Marocco, l'entusiasmo si è trasformato in timidezza, lasciando l'iniziativa alla Turchia e alla [Lega araba](#) nel decidere sanzioni e la loro applicazione che, dopo numerosi tentativi, è riuscita solo ad ottenere l'ingresso di una delegazione in Siria per osservare le continue violazioni dei Diritti umani e per calcolare le migliaia di vittime causate da una irrefrenabile voglia di potere da non condividere con altri.

L'Occidente, facendo tesoro dell'esperienza irachena e afgana, sembra che riflette sulle conseguenze determinate dal loro voler «aiutare» le popolazioni vittime di abusi da parte del potere, per cadere, come si suol dire, *dalla padella alla brace*, da un dispotismo laico, magari con la sharia nel suo ordinamento giuridico, ad uno stato che rasenta la teocrazia viscerale, senza alcun rispetto delle religioni che non sia l'Islam, come dimostrano i Paesi del golfo.



Una Primavera, quella araba, che comincia a fornire spunti di meditazione, anche attraverso la cinematografia, con gli appuntamenti che si sono susseguiti, da quest'estate ad oggi, sugli schermi del [SalinaDocFestival](#), con le opere di Mourad Ben Cheikh, contribuendo anche al [programma](#) novembrino dell'Accademia di Francia a Roma, sulla breve incursione nel cinema documentario dell'altra sponda del Mediterraneo, per comprendere gli avvenimenti dell'Egitto e della Tunisia.

Anche nella XVII edizione di [Medfilm Festival](#), che si è svolta a novembre a Roma, gli ospiti d'onore sono stati la Tunisia ed Egitto.

Un'edizione particolarmente sentita in considerazione degli eventi di portata storica che hanno cambiato radicalmente gli assetti socio politici del Nord Africa, ma soprattutto hanno cambiato l'immagine che il mondo intero ha di questi popoli, che, con sorprendente forza e identità, hanno saputo caratterizzare la protesta nel segno della ricerca di libertà e democrazia, soprattutto grazie alla spinta dei giovani che in questi paesi rappresentano la maggioranza della popolazione.

Un viatico di Democrazia, coniugato alla creatività artistica, che potrebbe trovarsi a rischio, nella voglia di certe ortodossie a regolarizzare la libertà di informazione e di espressione, sia attraverso la scrittura sul web o sulla carta, ma anche nell'ambito delle arti visive.

La Primavera si potrà tramutare in inverno ed è necessario vigilare sulle provocazioni che degenerano in violenza, come quella avvenuta il 30 giugno al CinemAfricArt, cinema d'essai di Tunisi, in occasione del documentario *Ni Allah ni maitre* (Né Dio né padrone), di Nadia el Fani, a favore della laicità dello stato, con il risultato di chiudere per motivi di ordine pubblico uno spazio di aggregazione culturale. Anche la messa in onda del film *Persepolis*, di Marjane Satrapi e Vincent Paronnaud, dall'emittente tunisina Nessma Tv, ha scatenato i salafiti per la scena in cui la protagonista dialoga con Dio. Un film già 2007 era stato "sdoganato" in Tunisia.

Quale libertà attende gli arabi che si sono ribellati con successo contro i loro padri padroni? Nel loro futuro si celano i personaggi delle vecchie nomenclature o imminenze fustigatrici delle mode occidentali, aggrappandosi ai segni esteriori di una religione, per instaurare delle Democrazie conservatrici. Governi sfrutto di delicate miscele tra chi godeva dei frutti del vecchio potere e i propugnatori di un Islam religioso, confondendo la conoscenza delle scritture con la capacità di comprenderle, senza mescolare, in voli pindarici, il salvaguardare l'identità con il rifiuto dei principi di eguaglianza. Difficile proporre tale insegnamento, in un Mondo globalizzato, per approfittare di un'ideologia o di un credo per vessare il popolo, senza conseguenze, a chi ha assaporato la libertà, anche se vengono bollati come dei controrivoluzionari o dei blasfemi, magari dei rivoltosi fomentati da poteri stranieri.

Cambiamenti che continuano a trovare impreparata l'Europa, ma presi in considerazione nel recente libro di Giancarlo E. Valori *Il nuovo Mediterraneo* (Excelsior 1881), presentato anche alla [Farnesina](#), per capire se gli eventi che si sono succeduti sull'altra sponda del Mediterraneo possano essere una limitazione, confine, o l'occasione di rinascenza per l'Europa.

Il 2011 è terminato con liberazione di 76 eritrei, 6 dei quali bambini, segregati nelle prigioni egiziane, mentre a novembre è giunta da Arish (Governatorato del Sinai del Nord, Egitto) la notizia che 611 profughi prigionieri dei trafficanti nel Sinai del Nord sono stati liberati, dopo quasi un anno, con la speranza di ottenere lo stato di rifugiato in Israele.

Una liberazione dovuta all'azione di [EveryOne](#) e di [New Generation Foundation for Human Rights](#) di Arish, oltre all'[ICER](#), [Ong Gandhi](#), [Agenzia Habeshia](#), che ha salvato centinaia di persone dal girone infernale del traffico di esseri umani e degli organi, dagli stupri e dai soprusi delle guardie di frontiera, ma soprattutto al documentario realizzato dalla [CNN](#).

Gianleonardo Latini



UN ANNO DEDICATO ALLE CARENZE DI DURBAN

L'Onu ha scelto il 2012 come **Anno dell'Energia Sostenibile per Tutti**. Una scelta stimolata dall'ennesimo nulla di fatto della conferenza di **Durban** avvenuta nel 2011.

La scarsa disponibilità delle nazioni partecipanti a trattare sulla riduzione delle emissioni, non ha permesso di fare un passo avanti verso gli obiettivi fissati a Kyoto nel 2020.

Durban è solo l'ultimo degli appuntamenti annuali sui cambiamenti climatici, come Copenaghen e Cancun, che rimanda ad una successiva conferenza l'elaborazione di un nuovo trattato per il 2015, ispirato a quello di Kyoto, che diventerà operativo nel 2020. Impegni per non ammettere il fallimento, evitando di presentare la conferenza come un appuntamento inutile, sempre ricco di aspettative.

Disaccordi e rivalità tra paesi industrializzati e quelli delle economie in espansione, come Cina e India, Brasile e Russia, ma anche Sud Africa e Messico, in continua ricerca di fonti energetiche, alcuni impegnati nella ricerca di fonti energetiche alternative e altri votati allo sfruttamento sfrenato dei giacimenti di combustibili fossili.

Uno sfruttamento che impoverisce il Pianeta, influenzando habitat inquinando l'atmosfera, influenzando il clima, riponendo nella crescita riposta nel consumo, la prosperità dell'umanità.

Una visione miope del benessere, senza prospettive per le generazioni future, che l'Anno dedicato all'energia sostenibile cerca di sopperire, ponendo all'attenzione dei politici e dei cittadini gli obiettivi di sviluppo del Millennio sull'energia per sviluppare l'agricoltura, per offrire opportunità di studio, per garantire la salute e rendere indipendenti le comunità, da vecchi e nuovi colonialismi, diffondere la cultura dell'energia rinnovabile a livello locale, nazionale, regionale e internazionale, per evitare un abbruttimento del clima e sottrarre alla povertà e alla fame quasi un terzo della popolazione mondiale.

Un'iniziativa, quella promossa dall'Onu, che verrà pubblicizzata, dal 16 al 19 gennaio, ad Abu Dhabi, affidando agli oltre 20 eventi programmati nei prossimi 12 mesi da Roma a Londra, da Berlino a Ginevra, da New York a Rio de Janeiro, da Antalya a Dacca, da Pechino a Durban, sino a Hammamet, la sensibilizzazione sull'argomento, aspettando la Conferenza di **Rio de Janeiro**, luogo della prima conferenza, a giugno.

Un Anno, quello per l'energia sostenibile, che possa dare dei risultati e non essere solo un'ulteriore dimostrazione di impotenza dell'Onu, come è accaduto con l'Anno 2011 che era stato dedicato alla salvaguardia delle foreste, con l'unica conseguenza di continuare a rimanere spettatori del disboscamento dell'Amazzonia come del sud est asiatico.

g.l.



.....MOSTRE

IL QUIRINALE. DALL'UNITÀ D'ITALIA AI NOSTRI GIORNI

CENTOQUARANTA ANNI DI STORIA DEL "PALAZZO"

Dal 30 novembre è stata aperta al Quirinale una mostra che, nell'ambito delle celebrazioni del centocinquantenario dell'Unità d'Italia, vuole ricordare le vicende del Palazzo da quando divenne sede del Capo dello Stato ai nostri giorni. Il Quirinale, abitato sin dall'epoca romana, dal 1583 ospitò i Pontefici originariamente come dimora estiva e poi stabilmente sino al 1870; si iniziò costruendo un edificio che man mano divenne sempre più ampio fino a raggiungere quasi le dimensioni attuali, su di esso intervennero nel corso di quasi tre secoli celebri architetti e famosi pittori. Pochi giorni dopo la "Presenza di Roma" fu occupato quasi di forza dalle nuove autorità e destinato a sede ufficiale di Vittorio Emanuele II di Savoia Re d'Italia. Gran parte dell'arredo preesistente fu asportato o non ritenuto consono e si procedette ad un completo riallestimento dell'edificio utilizzando in molti casi opere d'arte e mobili provenienti dalle regie delle dinastie preunitarie. Dopo la morte di Re Vittorio subentrò il figlio Umberto I la cui moglie, la Regina Margherita, conscia dell'importanza di disporre di un palazzo degno di una monarchia illustre molto si adoperò per arredare varie sale del Quirinale secondo la moda di fine '800 con stucchi dorati, tappezzerie floreali, grandi specchiere e lampadari; celebri rimasero le feste organizzate dalla coppia reale. Alla morte di Umberto, ucciso a Monza in un attentato, subentrò il figlio Vittorio Emanuele III di carattere serio e poco socievole che si trasferì con la famiglia a Villa Ada, lungo la via Salaria, utilizzando il Quirinale solo come sede di rappresentanza. Dopo il "Ventennio", la guerra, la fuga del Re dopo l'8 settembre 1943, al Quirinale tornò solo il Principe Umberto dapprima come Luogotenente e poi per un solo mese Re con il nome di Umberto II, il referendum del 1946 mise fine al Regno e fece nascere la Repubblica. Dal 1948 ad oggi dieci Presidenti della Repubblica si sono alternati alla guida dello Stato fino all'attuale presidenza di Giorgio Napolitano.

La mostra che illustra quello che negli ultimi anni è diventato la "Casa degli Italiani", grazie anche alla sua apertura domenicale che permette a migliaia di cittadini e di turisti di visitare le sue sale, si svolge attraverso due filoni: uno documentale e l'altro con l'esposizione di alcune opere d'arte. Il primo ripercorre la storia e la vita del Palazzo attraverso le vicende della Nazione e presenta numerosi documenti in originale, in bacheca, iniziando dal verbale notarile della presa di possesso dell'edificio ed in pannelli copie di fotografie, di lettere ufficiali, di articoli di giornale che si svolgono per quasi un secolo e mezzo testimoniando la presenza degli illustri occupanti del palazzo nella vita nazionale; piccoli schermi trasmettono documentari d'epoca e su grandi pannelli sono riportate le vicende dei quattro Re e dei nove Presidenti, ad eccezione dell'attuale, che hanno abitato il Palazzo. La seconda parte della mostra presenta invece alcune opere d'arte del patrimonio provenienti da altre dimore reali a testimoniare l'opera dei Savoia intesa a dotare la loro sede ufficiale di un arredamento consono ad una dinastia che amava confrontarsi con le altre famiglie reali europee. L'opera dei Presidenti invece più che dedicarsi a ampliare l'arredamento si è rivolta allo studio, al restauro, alla gestione oculata dell'edificio, dei giardini, delle opere d'arte. Anche recentemente sono state effettuate interessanti scoperte nella "Galleria di Alessandro VII" rinvenendo sotto decorazioni napoleoniche e sabaude l'originaria luminosa affresatura dovuta a Pietro da Cortona.

La mostra occupa le sale del primo piano prospicienti la piazza e prosegue nel portico con l'esibizione di alcune carrozze d'epoca facenti parte della cospicua raccolta del Quirinale nonché di alcune vetture tra cui spicca la "Saetta del Re", possente ed imponente FIAT con la quale Vittorio Emanuele III si recava in zona di operazioni durante la Grande Guerra. L'esposizione è stata curata da Paola Carucci e Louis Godart, l'allestimento è di Luca Ronconi e l'organizzazione di Associazione Civita.

Roberto Filippi



IL QUIRINALE

Dall'unità d'Italia ai nostri giorni

Dal 30 novembre 2011 al 17 marzo 2012

Roma
Palazzo del Quirinale

Orario:
da martedì a sabato
10/13 e 15,30/18,30
domenica 8,30/12

Ingresso gratuito

Informazioni:
www.quirinale.it
www.civita.it



I BORGHESE E L'ANTICO

COLLEZIONI PRINCIPESCHE

Raccogliere opere d'arte antiche o contemporanee è stata una costante abitudine delle classi dirigenti sin dai tempi remoti, gli imperatori romani e gli appartenenti alla classe senatoria collezionavano opere d'arte greche e copie della loro epoca; anche nel tanto contestato medioevo tale abitudine non si interruppe anche se accanto ai collezionisti c'era chi sbriciolava le statue nelle calcare per farne calce. Ma una vera e propria mania di raccogliere reperti antichi si sviluppò nel Rinascimento e continuò per almeno due secoli specialmente a Roma per opera di cardinali e di famiglie principesche, specie quelle che fornirono i Papi del XVII secolo: Barberini, Ludovisi, Odescalchi, Pamphili, Chigi, Borghese. Questi ultimi giunsero ad avere la più bella ed invidiata raccolta statuaria d'Europa e per le sue statue antiche e moderne e per i suoi quadri il Cardinal Nipote Scipione Borghese nei primi decenni del '600 fece costruire un bellissimo edificio nella sua Villa a Porta Pinciana; in essa trovarono posto le collezioni acquistate dai Ceoli e dal Della Porta, gli acquisti sul mercato antiquario e numerosissimi reperti rinvenuti in scavi nelle numerose tenute della famiglia. Come d'uso all'epoca, in maniera per noi inconcepibile, statue e frammenti venivano integrati, riparati, assemblati e parzialmente ricostruiti da valenti e specializzati scultori. Per quasi due secoli la Villa si arricchì di opere d'arte all'interno e all'esterno in quanto aveva tutte e quattro le facciate decorate di statue, busti e rilievi; anche nei rimaneggiamenti di metà '700 l'arredamento scultoreo mantenne il suo aspetto prioritario in quanto l'architetto Asprucci pose statue di grandi dimensioni al centro delle sale raccordando il soggetto scolpito con la decorazione pittorica della volta e delle pareti. Poi nel 1807 vi fu per la Villa un evento nefasto, Napoleone convinse il cognato Camillo Borghese, marito di Paolina, a vendere gran parte del patrimonio marmoreo dell'edificio; desiderio dell'Imperatore era di nobilitare il suo recentissimo Impero ricollegandolo alle antiche glorie di Roma di cui Napoleone amava considerarsi erede. L'antiquario Visconti e il Direttore del Louvre Denon spinsero l'Imperatore ad offrire a Camillo la colossale somma di 13 milioni di franchi di cui effettivamente versati 8 e così con vari convogli via terra le opere, circa 700 di cui solo recentemente si è riusciti a ricostruire l'inventario, giunsero al Louvre, dove rimasero anche dopo la caduta di Napoleone in quanto regolarmente acquistate e non requisite o predate. Camillo cercò di rimediare i danni spostando nella Villa statue e manufatti marmorei provenienti da altre ville e palazzi familiari dando alla Villa Borghese l'aspetto che si è conservato fino ai nostri giorni dopo che l'edificio e l'intero parco sono passati rispettivamente allo Stato ed al Comune all'inizio del '900. A seguito di un accordo tra la Galleria e il Louvre circa una sessantina di statue ed altri manufatti marmorei torneranno per quattro mesi a Roma dove saranno ospitati nella Villa Borghese riprendendo il posto che avevano due secoli fa; si tratta di opere famose della statuaria antica come l'Ermafrodito dormiente, il Centauro cavalcato da Amore, Sileno e Bacco fanciullo, le Tre Grazie, ritratti colossali di Marco Aurelio e Lucio Vero, varie statue di Venere, il Vaso Borghese. Al piano terra le varie statue riprenderanno il posto che avevano nella ristrutturazione settecentesca dell'Asprucci mentre le opere che le hanno sostituite verranno sistemate diversamente, al primo piano si è cercato invece di mantenere il carattere che volle il Cardinal Scipione. Il "rientro" delle opere scultoree è un evento culturale di elevata valenza e per quattro mesi i visitatori potranno ammirare la Galleria come appariva due secoli fa, apprezzata ed amata da tutto il mondo colto d'Europa. L'evento oltre che dal catalogo verrà ricordato da supporti elettronici. La mostra è stata organizzata dalla Soprintendenza di Roma con la collaborazione del Museo del Louvre e coordinata da MondoMostre.

Roberto Filippi



I Borghese e l'Antico

Dal 7 dicembre 2011 al 9 aprile 2012
Galleria Borghese
piazza Scipione Borghese 5

Orario:
da martedì a domenica ore 9,00/19,00

Prenotazione obbligatoria tel. 06/32810

Catalogo Skira



IL GESÙ BAMBINO DI PINTORICCHIO, DUE DIPINTI A CONFRONTO

22 DICEMBRE 2011 - 5 FEBBRAIO 2012. MUSEI CAPITOLINI, PALAZZO NUOVO

Il regalo di Natale da parte di Roma Capitale alla città? Due prestiti speciali della Fondazione Guglielmo Giordano e della Fondazione Sorgente Group: l'esposizione di due dipinti del Pintoricchio ai Musei Capitolini. Si tratta del frammento di affresco con la figura del Gesù Bambino benedicente (proprietà Fondazione Guglielmo Giordano), affiancato ad una preziosa tavola raffigurante la Madonna col Bambino benedicente (proprietà Fondazione Sorgente Group, Istituzione per l'Arte e la Cultura). Due gioielli che faranno la felicità degli appassionati estimatori del delicato e sensibile pittore umbro, nato a Perugia verso il 1455-1456 e morto a Siena nel 1513.

Il frammento di affresco con la figura del Gesù Bambino benedicente, è databile al 1492-1493. La sua storia particolare è stata ricostruita con precisione da Franco Ivan Nucciarelli (Pintoricchio. Il Bambin Gesù delle mani, Perugia, 2007).

La tavola raffigurante la Madonna col Bambino benedicente, sottoposta dallo Stato italiano al vincolo di importante interesse dal 1990, fu esposta per la prima volta nel 1945 in occasione della Mostra d'Arte italiana a Palazzo Venezia, memorabile evento organizzato subito dopo la guerra a testimonianza del concreto interesse dello Stato verso il patrimonio artistico pubblico privato, posti sullo stesso piano di dignità e tutela. Successivamente la tavola è stata esposta nel 2008 alla mostra del Pintoricchio alla Galleria Nazionale dell'Umbria di Perugia (scheda di Francesco Orteni nel catalogo a cura di Vittoria Garibaldi e Francesco Federico Mancini, con datazione agli ultimi anni del Quattrocento) ed infine pubblicata nel catalogo della collezione d'arte della Fondazione Sorgente Group (Roma, 2010) da Gian Maria Mairo, con datazione analoga ma anticipata al tempo della Cappella Bufalini.

Il frammento di affresco proviene dalla collezione Chigi dove fu collocato dopo essere stato staccato dal suo luogo di origine, il cubicolo di Alessandro VI nei Palazzi Vaticani, dove è probabile che lo vedesse integro il Vasari. L'affresco intero raffigurante la Madonna con il Bambino davanti al pontefice Alessandro VI fu poi distaccato e smembrato, ma se ne conosce l'aspetto originario tramite una copia del primo Seicento del pittore mantovano Pietro Fachetti, scoperta da Incisa delle Rocchette e poi pubblicata dal Nucciarelli. Era opera di delicata devozione privata e l'immagine, tanto cara al Pintoricchio, del fanciullo benedicente è eseguita con estrema amorevolezza tale da mettere in luce il carattere lieto e estatico del grande maestro umbro.

La tavola della Fondazione Sorgente Group è tutta incentrata sul tema della benedizione. Il Bambino e la Madonna guardano verso un punto in basso, al di sotto del dipinto, dove presumibilmente poteva osservarlo il donatore o committente dell'opera o, in alternativa, trovarsi un oggetto di venerazione particolare da tenere sotto la perenne protezione della Madre e del Figlio. Molto opportunamente Mairo ha identificato il tipo iconografico della Vergine come quello della Stella del mare, come recitato nelle Litanie della Madonna, per cui è lecito pensare a una sorta di ex voto o di quadro apotropaico legato alla figura di un navigatore. La vicinanza probabile tra questa tavola e i primi progetti del Pintoricchio per la Libreria Piccolomini nel Duomo di Siena potrebbero far pensare addirittura a un'opera collegata con uno dei temi trattati dal Pintoricchio nella Libreria stessa, quello in particolare della sosta a Ancona del papa Pio II Piccolomini in attesa di imbarcarsi per la crociata contro il Turco, scena cruciale del ciclo affrescatovi. Che l'opera sia stata concepita come destinata alla protezione addirittura del pontefice o di altri componenti della spedizione non può essere dimostrato, ma resta evidente la componente benefica dell'arte pintoricchiesca.

Roma Capitale ha così scelto il Pintoricchio a rappresentare un momento di augurio e benessere spirituale per la collettività. La manifestazione è stata realizzata grazie al sostegno della Camera di Commercio di Roma e la sponsorizzazione di ACEA.

Il Gesù Bambino di Pintoricchio, due dipinti a confronto

Musei Capitolini, Palazzo Nuovo
22 Dicembre 2011 - 5 Febbraio 2012



Orario:

dal martedì alla domenica ore 10.00 - 18.00; chiuso il lunedì, 25 dicembre e 1 gennaio - 24 e 31 dicembre orario 10.00 - 14.00

Apertura straordinaria lunedì 26 dicembre 2011 e lunedì 2 gennaio 2012.

Apertura straordinaria del museo il sabato sera nel periodo 22 ottobre 2011-7 gennaio 2012 (ad esclusione di sabato 24 e sabato 31 dicembre), dalle ore 20.00 all'1.00 (ultimo ingresso ore 24.00).

Giorni di chiusura: lunedì, 25 dicembre, 1 gennaio

Info e prenotazioni:

060608 tutti i giorni dalle 9.00 alle 21.00 (24 e 31 dicembre ore 9.00-18.00; 25 dicembre e 1° gennaio ore 10.00-18.00)

L'esposizione, sotto l'Alto Patronato della Presidenza della Repubblica Italiana, è promossa da: Roma Capitale, Assessorato alle Politiche Culturali e Centro Storico - Sovrintendenza ai Beni Culturali e Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Con il sostegno di: Fondazione Guglielmo Giordano, Fondazione Sorgente Group e Camera di Commercio di Roma

Organizzazione:

Associazione Culturale Metamorfosi

Zètema Progetto Cultura

www.museicapitolini.org



**FOTOGRAFARE LA STORIA
STEFANO LECCHI E LA REPUBBLICA ROMANA DEL 1849**

**AL MUSEO DI ROMA PALAZZO BRASCHI 35 FOTOGRAFIE DEL 1849 DI STEFANO LECCHI A CONFRONTO
CON 15 STAMPE MODERNE ILLUSTRANO I LUOGHI DELL'ASSEDIO DELLA REPUBBLICA ROMANA**

Sono rare e incerte le notizie sul "pittore-fotografo" Stefano Lecchi, nato intorno al 1805 nel territorio tra Lecco e Milano e scomparso prima del 1863. Probabilmente faceva parte dei protofotografi della Scuola Romana di Fotografia, tra cui Frédéric Flachéron, Eugène Constant e Giacomo Caneva, i quali utilizzarono la nuova tecnica del calotipo, la prima che permetteva di trarre stampe positive da un foglio di carta usato come negativo, ed eseguirono le più antiche vedute fotografiche di Roma.

La sua attività nella Capitale è attestata dal 1849 al 1859, anni in cui realizza vedute della città e il primo *reportage di guerra* sulle rovine causate dai combattimenti in difesa della Repubblica romana che, proclamata il 9 febbraio 1849, cadde dopo cinque mesi. Un'importante testimonianza sui luoghi dove Garibaldi e altri patrioti accorsi da tutta Italia avevano strenuamente difeso la città, assediata dal corpo di spedizione francese inviato a restaurare il potere papale.

Le preziose immagini realizzate da Lecchi agli albori della tecnica fotografica ebbero diffusione soprattutto in ambito garibaldino e conobbero un'immediata risonanza grazie alla loro traduzione incisoria che consentiva una più ampia divulgazione rispetto alle prime prove fotografiche.

Queste immagini sono ospitate dal 16 novembre 2011 al 15 gennaio 2012 al Museo di Roma Palazzo Braschi nella mostra *Fotografare la storia. Stefano Lecchi e la Repubblica romana del 1849*, promossa dall'Assessorato alle Politiche Culturali e Centro Storico - Sovrintendenza ai Beni Culturali di Roma Capitale e dalla Biblioteca di Storia moderna e Contemporanea di Roma. La mostra è curata da Maria Pia Critelli della Biblioteca di Storia Moderna e Contemporanea di Roma e da Anita Margiotta dell'Archivio Fotografico del Museo di Roma.

La mostra è un'occasione unica per vedere le suggestive riprese dell'assedio di Roma del 1849. Per la prima volta infatti il reportage di Lecchi viene presentato nella sua quasi totale interezza con trentacinque fotografie - carte salate da calotipo - della serie di quarantuno conservata alla Biblioteca di Storia Moderna e Contemporanea di Roma, che appartenne ad Alessandro Calandrelli, triumviro della Repubblica Romana con Mariani e Saliceti, dopo le dimissioni di Mazzini, Saffi e Armellini. Le immagini, estremamente delicate, per esigenze conservative sono esposte a 35 lux.

In mostra inoltre una serie di quindici fotografie scattate nell'estate 2011 da Marcello Benassai, Andrea Sabbadini e Lorenzo Scaramella negli stessi luoghi e, ove possibile, con le stesse inquadrature delle immagini di Lecchi. Le fotografie contemporanee sono state accostate, per un confronto immediato, ai relativi ingrandimenti delle fotografie antiche.

Il catalogo è realizzato da Palombi editore.

Fotografare la storia
Stefano Lecchi e la Repubblica Romana del 1849

Museo di Roma Palazzo Braschi - presso le sale espositive del piano terra



Orario:

Martedì-Domenica ore 10.00-20.00
24 e 31 dicembre ore 10.00-14.00

Giorni chiusura:

Lunedì, 1 gennaio e 25 dicembre

Apertura straordinaria lunedì 26 dicembre 2011 e lunedì 2 gennaio 2012 ore 10.00-20.00.

Apertura straordinaria del museo il sabato sera nel periodo 22 ottobre 2011-7 gennaio 2012 (ad esclusione di sabato 24 e sabato 31 dicembre), dalle ore 20.00 all'1.00 (ultimo ingresso ore 24.00).

Biglietto d'ingresso integrato museo + mostra: Intero € 10,00; Ridotto € 8,00

Per i cittadini residenti nel Comune di Roma (mediante esibizione di valido documento che attesti la residenza): Intero € 9,00; Ridotto € 7,00

Catalogo: Palombi editore

Cura della mostra: Maria Pia Critelli, Anita Margiotta

Enti Proponenti: Assessorato alle Politiche Culturali e Centro Storico - Sovrintendenza ai Beni Culturali di Roma Capitale, Biblioteca di Storia moderna e Contemporanea

Organizzazione e servizi museali: Zètema Progetto Cultura Srl

Con la collaborazione di: BNL; Unicredit Banca; Monte Paschi di Siena; Finmeccanica; Lottomatica; Vodafone

Con il contributo tecnico di: La Repubblica, Atac

Tel.: 060608 (tutti i giorni dalle 9.00 alle 21.00)

Web: www.museodiroma.it www.museiincomune.it www.zetema.it



**MASSIMO GIANNONI. FOUR TRIPTYCHS
A CURA DI MARCO TONELLI**

Si inaugura il 20 gennaio 2012 alle ore 18.00 nel prestigioso Spazio Fontana del Palazzo delle Esposizioni di Roma, la mostra *Massimo Giannoni. Four Triptychs*, curata da Marco Tonelli, con il *Patrocinio dell'Assessorato alle Politiche Culturali e Centro Storico*, con il *Patrocinio della Provincia di Roma*.

Massimo Giannoni per questa importante antologica romana, propone nuovi lavori, tutti eseguiti nel corso del 2011; 4 nuovi trittici opere olio su tela di grandi dimensioni (circa 6 metri di lunghezza ciascuno), che sviluppano e declinano appieno i tratti fondamentali della sua ricerca artistica. Temi di attualità tipici del nostro tempo e del nostro immaginario che in sé portano contrasti e contraddizioni e che per tale motivo inducono alla riflessione. Frenetiche e concitate borse d'affari dialogano con il tempo immobile di librerie e biblioteche, simboli del sapere contenuto in modo stabile in libri e scaffali.

A luci e ombre di grandi vedute sulle città - emblemi della vita civica - si affianca il composto rigore dei luoghi della spiritualità, che invita al rispetto e all'introspezione. Il silenzio interiore si oppone al caos contemporaneo: un attualissimo confronto tra la velocità della comunicazione odierna e la bellezza intramontabile di quei luoghi da sempre regno della cultura passata, presente e futura. E se un'iconografia riconoscibile contraddistingue l'opera di Giannoni, è la distanza nella fruizione dell'opera a fare la differenza: la visione ravvicinata dei suoi dipinti trasforma il soggetto raffigurato in un magma materico e spesso di pittura ad olio, al limite dell'astratto. Autore di opere di grande impatto e formato, Giannoni si pone come artista della tradizione ma anche come osservatore della contemporaneità. *"Massimo Giannoni vive e lascia vivere la contemporaneità dell'opera, attraverso trasalimenti percettivi che, non bastassero le irregolarità pittoriche e plastiche a ricordarcelo, sono lì a dirci della differenza tra vivere e formare, esperienza e rappresentazione"* (M. Tonelli). La sua opera mette d'accordo chi ama la pittura di figura e quella informale, la storia e la cronaca, il passaggio del tempo e il suo permanere. Potremmo definire l'opera di Giannoni come una cerniera che collega la pittura di storia all'attualità. La mostra è accompagnata dall'elegante catalogo in italiano e inglese edito da Palombi Editori (Roma). Con la collaborazione della Galleria Russo.

Massimo Giannoni. Four Triptychs.

dal 20 gennaio 2012 al 26 febbraio 2012
Palazzo delle Esposizioni - Spazio Fontana Roma - via Milano 13

A cura di Marco Tonelli
Con il Patrocinio dell' Assessorato alle Politiche Culturali e Centro Storico
Con il Patrocinio della Provincia di Roma
Con la collaborazione della Galleria Russo

Ingresso libero

Apertura e orari:
martedì, mercoledì, giovedì: 10.00 - 20.00
venerdì, sabato: 10.00 - 22.30.
Domenica: 10.00 - 20.00.
Lunedì: chiuso

Catalogo Palombi Editori, Roma

Web: <http://www.palazzoesposizioni.it/>



**ACQUA, FUOCO, TERRA.
OPERE DI VALERIA BARTOLINI, ROSELLA RESTANTE, FRANNY THIERY**

Acqua, terra e fuoco: tre preziosi elementi naturali interpretati da tre artiste romane in esposizione alla Sala Santa Rita dal 29 dicembre 2011 al 4 gennaio 2012.

L'Acqua: chiara, pura, impalpabile. Sinonimo di libertà, perché non conosce né vuole forma e non segue schemi. E poi il Fuoco, elemento fondante della passione, della sensualità, che col suo tepore scalda le anime inaridite. Infine, la Terra: segno della vita che scorre, che si rinnova ciclicamente, contenitore di pulsioni e passioni, di dolore e rinascita.

Valeria Bartolini realizza tele ad olio e sculture, il suo stile si contraddistingue per l'evidenza e la profondità dei toni e per la particolare espressività dei volti, le forme dei soggetti vengono estrapolate dal contesto per poi essere, come descrivono i critici, "liquefatte e disciolte: sublimare".

Rosella Restante nelle sue installazioni "opera all'interno del linguaggio dell'arte contemporanea con una profondità sistematica: tanto che pur non rinunciando a fare propria la densità complessa di un pensiero filosofico, desiste dal trasferirla nell'opera, per seguire l'ineludibilità del desiderio di costruire attraverso l'arte un dialogo con la realtà." (L. Rea)

Franny (Francesca Irene) Thiery dal 1998 dipinge i suoi acrilici su legno, dando vita al progetto "la Sirena Papadam", un percorso personale che la porta ad affrontare il tema della donna nelle sue innumerevoli forme. Partendo da fermi immagine cinematografici, istantanee, schizzi catturati per strada, cerca di dare forma al mito della donna-sirena e alle sue implicazioni simboliche.

L'iniziativa, ad ingresso libero, è promossa dall'*Assessorato alle Politiche Culturali e Centro Storico di Roma Capitale* e organizzata da *Zètema Progetto Cultura*.

Acqua, Fuoco, Terra.
Opere di Valeria Bartolini, Rosella Restante, Franny Thiery

Sala Santa Rita
Via Montanara, ad. Piazza Campitelli
Dal 29 dicembre 2011 al 4 gennaio 2012

Orario: lunedì - venerdì 10.00-18.00

Ingresso libero

Contact center: 060608 (tutti i giorni dalle 9.00 alle 21.00)

Organizzatore: Zètema Progetto Cultura

Promotore: Roma Capitale Assessorato alle Politiche Culturali e Centro Storico - Sponsor della Sala Santa Rita: Banche Tesoriere di Roma Capitale: BNL Gruppo BNP Paribas, UniCredit, Monte dei Paschi di Siena



EVGEN BAVČAR. IL BUIO È UNO SPAZIO

**MUSEO DI ROMA IN TRASTEVERE
19 GENNAIO 2012 - 25 MARZO 2012**

Una selezione di oltre cinquanta scatti di uno dei più apprezzati autori del mondo della fotografia: Evgen Bavčar.

Le immagini dell'artista sloveno non vedente, filosofo e fotografo, sono visioni evocative di spazi, luci, odori e forme dell'infanzia, istantanee di percezioni tattili e sensoriali colte dal suo spregiudicato e poetico occhio interiore. Evgen Bavčar ci permette di "vedere" da un'altra prospettiva.

Una fotografia – arricchente e inedita - che va al di là di quella tradizionale.

Evgen Bavčar. Il buio è uno spazio

Museo di Roma in Trastevere
19 gennaio 2012 - 25 marzo 2012
Curatore: Enrica Viganò
Orario: Martedì-domenica ore 10.00-20.00; chiuso lunedì.
La biglietteria chiude un'ora prima

Giorni di chiusura: Lunedì, 1 gennaio, 1 maggio e 25 dicembre

Biglietto:
Intero: € 6,50
Ridotto: € 5,50
Gratuito per le categorie previste dalla tariffazione vigente.

Per i cittadini residenti nel Comune di Roma (mediante esibizione di valido documento che attesti la residenza):

Intero: € 5,50
Ridotto: € 4,50

Per ulteriori informazioni e aggiornamenti: www.museodiromaintrastevere.it



AUX FOLIES BERGÈRE!

SALA SANTA RITA
11 GENNAIO 2012 - 20 GENNAIO 2012

La mostra "Aux Folies Bergère!" documenta la storia del teatro di rivista fondato nel 1869 alle pendici di Montmartre e divenuto celebre in tutto il mondo grazie al fascino dei suoi spettacoli e alla bellezza e bravura degli interpreti.

La storia e la vita del teatro, che ha ospitato grandi artisti dello spettacolo, sono raccontate da un'inedita e coloratissima carrellata di illustrazioni, manifesti, foto, programmi di sala, bozzetti, disegni originali di scene e costumi, oggetti, filmati, spartiti e dischi.

Dalla bella Otero, alla divina Cléo de Mérode, a Lina Cavalieri, considerata all'epoca la donna più bella del mondo, alla mitica danzatrice Loie Fuller, a Mistinguett, a Joséphine Baker sino a Zizi Jeanmaire, Micheline Roiné, Chelo Alonso e molte altre insieme a Polin, Charlus, Maurice Chevalier, Charlie Chaplin, Fernandel, Charles Trenet e altri grandi interpreti maschili che hanno arricchito il *bouquet de fleurs* delle Folies Bergère.

La mostra è a cura di Cesare Nissirio, Museo Parigino a Roma.

Aux Folies Bergère!

Sala Santa Rita - Via Montanara, 8
11 gennaio 2012 - 20 gennaio 2012
Orario: Dal lunedì al venerdì dalle ore 10 alle ore 18

Giorni di chiusura settimanali: sabato e domenica

Giorni di chiusura per festività: 1/1, 6/1, Lunedì di Pasqua, 25/4, 1/5, 2/6, 29/6, 1-31/8, 1/11, 8/12, 25/12, 26/12

Ingresso libero



GUERCINO 1591-1666. CAPOLAVORI DA CENTO E DA ROMA

DESTINI INCROCIATI

Accade talvolta che le vicende di alcune persone si incrocino anche se divise in maniera sostanziale dallo spazio e dal tempo: un caso tipico è quello del rapporto tra Giovan Francesco Barbieri più noto come il Guercino, nato a Cento nel 1591 e morto a Bologna nel 1666, e Sir Denis Mahon, studioso inglese nato a Londra nel 1910 ed ivi deceduto nella primavera del 2011. Quello che lega due personaggi così distanti sta nella ammirazione del secondo nei riguardi del primo; studioso ed esperto collezionista, Sir Denis si dedicò sin dagli anni giovanili allo studio della pittura italiana con particolare riferimento a quella seicentesca di scuola emiliana fino a concentrarsi sul Guercino di cui divenne il massimo conoscitore. Unendo idealmente i due personaggi la SSPSAE guidata dalla Soprintendente Vodret ha organizzato a Palazzo Barberini la mostra "Guercino. Capolavori da Cento a Roma" che espone l'artista del lontano XVII secolo e implicitamente ricorda lo storico d'arte spentosi centenario pochi mesi fa. L'esposizione curata dalla Vodret e da Fausto Gozzi Direttore della Pinacoteca di Cento è ospitata in locali, al pian terreno del Palazzo, appena restaurati che occupano una superficie di mille metri quadrati, rappresentano il secondo spazio espositivo del Polo Museale Romano e sono destinati a mostre temporanee.

Nato a Cento il Guercino, così soprannominato per il suo strabismo, iniziò sin da bambino a lavorare presso pittori locali trasferendosi poi a Bologna dove incontrò Ludovico Carracci che gli fu maestro; nel 1618 soggiornò a Venezia assorbendo molti influssi del cromatismo tizianesco. Dal 1621 al 1623 lavorò a Roma chiamato dal bolognese Papa Gregorio XV Ludovisi e dipinse il grandioso quadro del "Seppellimento di Santa Petronilla" ora ai Musei Capitolini ed affrescò l'"Aurora" nel Casino Ludovisi con aderenza alla pittura classicista, con potenti chiaroscuri ed effetti prospettici quasi in concorrenza con affresco di analogo soggetto di Guido Reni nel Casino Borghese ora Pallavicini. Dopo la morte del pontefice tornò a Cento e vi rimase per anni pur continuando a lavorare per committenti romani e spostandosi anche a Piacenza e Bologna, dove dopo la morte del Reni, diresse l'Accademia dipingendo opere caratterizzate da luminismo veneto, colori chiari e disegno nitido, che lo collocano tra i maggiori esponenti della pittura classicista. Morì a Bologna nel 1666.

La mostra ospita 36 dipinti attraverso i quali viene ripercorsa la lunga vita artistica del Guercino dagli inizi legati alla tarda pittura della scuola ferrarese, all'alunnato presso il Carracci, alla grande stagione romana, che segnò l'inizio della sua "seconda maniera", ed infine alla "terza" al rientro a Cento quando si accostò sempre più al classicismo del Reni modificando e schiarendo la cromia e raggiungendo la perfezione nell'eleganza del tratto e la chiarezza del disegno; di grande bellezza i dipinti esposti, tra loro lo "Sposalizio mistico di Santa Caterina", la "Madonna della Ghiara con Santi", la "Madonna di Loreto con Santi", una copia in piccolo formato della "Santa Petronilla", il "Ritorno del figliol prodigo", il "Ritratto del Cardinal Bernardino Spada", il "Saul contro David". La mostra, prodotta da Civita in collaborazione con Start, è di alto livello e raggiunge il suo fine di celebrare insieme l'arte del grande pittore ed il ricordo dello studioso che lo ha tanto ammirato.

Roberto Filippi

GUERCINO 1591-1666.
CAPOLAVORI DA CENTO E DA ROMA

Dal 16 dicembre 2011 al 29 aprile 2012
Roma - Palazzo Barberini - via Quattro Fontane, 13
Orario:
da martedì a domenica dalle 9.00 alle 19.00
Informazioni:
tel. 06/32810
<http://mostraguercino.it/>
Catalogo:
Giunti Arte Mostre Musei



OMBRE DI GUERRA. MUSEO DELL'ARA PACIS

RIFLESSIONE SUI CONFLITTI

Le immagini di settant'anni di conflitti in una mostra itinerante, è una possibilità per dire basta al dramma della guerra, proponendo novanta fotografie dalle principali guerre nel mondo. Una serie di icone della fotografia per offrire al pubblico una meditazione ragionata sul significato e il potere simbolico delle immagini. Un percorso visivo, precedentemente allestito a Milano e a Parigi, capace di stimolare reazioni e richiamare l'attenzione sulla follia della guerra, proposto dalla Fondazione Umberto Veronesi, in collaborazione con l'agenzia Contrasto, e realizzato nell'ambito del progetto Science for Peace.

La **Fondazione Umberto Veronesi**, nata nel 2003, non limita la sua attività solo al sostegno della ricerca scientifica, ma è anche attiva nell'ambito della diffusione della cultura di pace, con l'obiettivo di sensibilizzare i politici e i cittadini sulla necessità della riduzione delle spese militari.

Un impegno che le novanta fotografie in mostra aiutano a perseguire, offrendo al visitatore un'occasione di riflessione sul miglior utilizzo di fondi pubblici, davanti alle immagini della Guerra di Spagna fermate dall'obiettivo di Robert Capa, sino alle guerre balcaniche e mediorientali, passando per la bandiera americana piantata su Iwo Jima nella Seconda Guerra Mondiale.

Un doloroso percorso, nella storia più o meno recente, sulla follia della guerra che a tutt'oggi sembra essere l'unico mezzo per dirimere incomprensioni territoriali o per affermare un'egemonia economica, mostrando la negazione della civiltà l'ospitalità nel mondo per la convivenza pacifica.

Eventi colti nella loro drammaticità, sia nella dinamicità del conflitto sia nel momento della veglia funebre, dopo il ritrovamento di fosse comuni. Immagini che hanno la potenza di un quadro caravaggesco, nel suo cogliere la luce, la presenza delle persone nello spazio chiuso come in quello aperto, che rappresentano solo alcuni dei conflitti fermati dall'obiettivo.

Decine sono le guerre dimenticate, altrettanto sanguinose, che trovano spazio solo nell'annuale Atlante delle Guerre e dei Conflitti del Mondo e attenzione nell'omonimo **sito** promosso dalla Caritas, ma non sull'informazione quotidiana.

OMBRE DI GUERRA

Dal 14 dicembre 2011 al 5 febbraio 2012

Roma
Museo dell'Ara Pacis

Tel. 060608
<http://www.arapacis.it/>



.....TEATRO

PETER PAN IL MUSICAL. AL SISTINA DI ROMA

Dopo il debutto nazionale il 23 Settembre nella suggestiva atmosfera dell'Arena di Verona e dopo essere stato nei teatri di Milano, Genova, Padova, Macerata e Pescara finalmente arriva a Roma *Peter Pan il musical*, la produzione, firmata Il Sistina, di quello che è stato definito "lo spettacolo rivelazione delle passate stagioni" e che, dopo due anni di assenza dai palchi italiani, torna a far sognare grandi e piccini, in una veste nuova, divertente, spumeggiante e come sempre coloratissimo!

A interpretare il ruolo del "bambino che non voleva crescere" torna, a grande richiesta, Manuel Frattini, star del musical italiano, che accompagnerà il pubblico fino alla magica "Isolachenonc'è". A capo della ciurma dei pirati, nel ruolo dell'efferato Capitan Uncino, Pietro Pignatelli, apprezzatissimo interprete in "C'era una volta...Scugnizzi" e al suo fianco Jacopo Pelliccia nel ruolo del fedele Spugna. Con loro sul palco anche Martha Rossi (Wendy), Ilaria De Rosa (Giglio Tigrato), Nikolas Lucchini (John Darling) e Daniela Simula (Michael Darling).

Tratto dal capolavoro di James Matthew Barrie, questo musical vede in scena una compagnia di venticinque artisti, diretti da Maurizio Colombi (già regista di successi come *We will rock you*, *Gormiti*, *Heidi*, *Pirates*, *La Divina Commedia*), che si muovono sulle trascinanti musiche dello storico concept-album "Sono Solo Canzonette" di Edoardo Bennato, riarrangiato in versione musical.

Frutto della collaborazione tra Il Sistina, il Teatro Delle Erbe e Officine Smeraldo, *Peter Pan il musical* nella stagione teatrale 2006-07 è stato lo spettacolo più visto in assoluto in Italia con 135.141 spettatori, ma anche nella stagione successiva (2007-2008) risulta essere il più visto con 234.859 spettatori.

Peter Pan il Musical è uno spettacolo di grande impatto visivo e sonoro, immerso in una atmosfera incantata, dove i duelli tra Peter Pan e i pirati di Capitan Uncino continuano a far sognare grandi e bambini.

Ad appassionare gli spettatori le entusiasmanti coreografie acrobatiche, lo sbarco della nave pirata ed il personaggio di Trilly, realizzato con tecnologie laser.

Uno spettacolo dove sognare non è possibile ma reale.

Peter Pan Il Musical

Al Teatro Sistina da martedì 24 gennaio a domenica 12 febbraio 2012

con Manuel Frattini

Di J.M. Barrie
Musiche di Edoardo Bennato

con
Pietro Pignatelli (Capitan Uncino),
Martha Rossi (Wendy)

E con
Jacopo Pelliccia (Spugna), Ilaria De Rosa (Giglio Tigrato),
Nikolas Lucchini (John Darling) e Daniela Simula (Michael Darling)

Regia: Maurizio Colombi



"L'APPARTAMENTO" CON MASSIMO DAPPORTO E BENEDICTA BOCCOLI

AL TEATRO QUIRINO DI ROMA DALL'11 AL 30 GENNAIO 2012

C.C. "Bud" Buxter (Massimo Dapporto), impiegato ambizioso di una grande società di assicurazioni, sa mettersi bene in luce con i propri superiori prestando ai più libertini...il suo appartamento. Spera così in una fulminante carriera. Paga il prezzo di piccoli disagi che scaturiscono in gag esilaranti con vicini e colleghi. La voce si sparge fino ai piani alti dell'azienda e finalmente può lasciare a J.D. Shelldrake, il grande direttore, campo libero nel suo appartamento. Ma, sorpresa delle sorprese, apprende a malincuore che la gentile accompagnatrice del suo capo è proprio la donna dei suoi sogni: Fran Kubelik (Benedicta Boccoli) gentile, discreta, ricercatissima, inarrivabile "ragazza dell'ascensore". A questo punto Bud dovrà prendere la decisione della sua vita: perdere l'amore o il lavoro. Può l'amore vincere sulla carriera? Sì, questa commedia, lucida, cinica, amara e divertente del grande Billy Wilder dà una risposta affermativa pur mettendo a nudo una società e un mondo del lavoro basati sull'ambizione, il denaro e la costante ricerca di un miglioramento sociale. I "piccoli disagi" diventano però "grandi rinunce", quando si parla d'Amore, e allora libero spazio al lieto fine in barba ai soldi, alla carriera e al successo. In senso metaforico "l'appartamento" potrebbe essere sottotitolato "come riconquistare l'innocenza perduta". Il regista Patrick Rossi Gastaldi ha volutamente lasciato l'ambientazione negli anni '60, così come nel film (vincitore di ben cinque premi Oscar) come se riconquista, innocenza, candore, etica e amore fossero valori del passato e si dichiara molto felice di aver dato luce teatralmente al famoso C.C. Baxter insieme a Massimo Dapporto, attore caldo, pieno di sfaccettature ironiche, a volte beffardo, malinconico ma con nevrosi nascoste che ben servono all'infelice protagonista. La dolcezza amara di Benedicta Boccoli non priva di senso comico aiuta a far vivere Fran Kubelik, inadeguata amante del gran direttore. Come afferma lo stesso regista, l'apporto divertito e sapiente di Rossana Bonafede, Riccardo Peroni, Carlo Ragone e Riccardo Maria Tarci fa di questo racconto uno spassoso ritratto sociale e di costume che ben si lega alle nostre contemporanee nevrosi "arrivistiche".

L'APPARTAMENTO

di Billy Wilder e I. A. L. Diamond

regia di Patrick Rossi Gastaldi

con Massimo Dapporto e Benedicta Boccoli

e con Rossana Bonafede, Riccardo Peroni, Carlo Ragone, Riccardo Maria Tarci

scene: Luca Nardelli

costumi: Cristiana Ricceri

light designer: Mario Esposito

musiche originali: Antonino Armagno eseguite dalla Elio and Freddy's Big Band

adattamento italiano: Edoardo Erba e Massimo Dapporto



.....APPUNTAMENTI

IL VIOLINO DI BEETHOVEN. SONATA A KREUTZER.

TEATRO ARGENTINA

Rodolphe Kreutzer, famosissimo violinista, ha eternato il suo nome presso i posteri in un modo bizzarro: cioè non suonando mai il pezzo che gli era stato dedicato e finendo comunque nella storia della letteratura (grazie a Tolstòj) e della musica.

Prosegue in questa stagione il ciclo dedicato alle Sonate di Beethoven per violino e pianoforte.

La sulfurea e paradossale Sonata a Kreutzer e la cantabile Primavera, oltre a un pezzo di nuova composizione di Claudio Ambrosini, leone d'oro alla Biennale di Venezia, risuonano sotto le dita di due acclamati interpreti d'oggi.

Il violino di Beethoven.
Sonata a Kreutzer

Teatro Argentina
Giovedì 19 gennaio ore 21.15
Sonig Tchakerian, violino
Roberto Prosseda, pianoforte

Beethoven: Sonata in La maggiore op. 47 «A Kreutzer»
Sonata in Fa maggiore op. 24 «La primavera»
Ambrosini: Erbario spontaneo veneziano (prima assoluta - commissione AFR)

Web: www.filarmonicaromana.org - info@filarmonicaromana.org



I DUE FIGARO

**ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA. AUDITORIUM PARCO DELLA MUSICA - SALA SANTA CECILIA
FAMILY CONCERT VENERDÌ 6 GENNAIO 2012 ORE 11 INTRODUZIONE - ORE 12 CONCERTO**

Riprendono a gennaio i Family Concert di Santa Cecilia, la fortunata formula di concerti per "tutta la famiglia" che intende offrire un rapporto 'agevolato' e vivo all'esperienza dell'ascolto musicale. Ecco l'appuntamento della domenica mattina con l'Orchestra dell'Accademia che, sotto la guida di direttori di fama internazionale o con la partecipazione di celebri solisti, propone l'esecuzione di capolavori della musica sinfonica preceduti da conversazioni, utili quanto semplici introduzioni che portano a un ascolto più "consapevole".

Primo appuntamento del 2012 venerdì 6 gennaio (Sala Santa Cecilia ore 11 introduzione, ore 12 concerto) con i Fiati dell'Orchestra dell'Accademia che saranno protagonisti delle "peripezie musicali" del Barbiere più famoso della storia, narrate da Beaumarchais nella sua Trilogia di Figaro, e musicate nel corso dei secoli da Rossini (Il Barbiere di Siviglia) e Mozart (Le Nozze di Figaro), qui proposte in una originale trascrizione d'epoca per soli strumenti a fiato.

La voce recitante è quella di Giancarlo Ratti, noto conduttore della fortunata trasmissione radiofonica "Il ruggito del coniglio" e impegnato, inoltre, al fianco di Neri Marcoré nella bella trasmissione televisiva "Per un pugno di libri".

Il testo è scritto dall'attore Fabio Vitta che ci racconta: "Due opere perfette, lo stesso protagonista, i medesimi comprimari. Sembra la cronaca di uno di quei successi cinematografici in serie ai quali siamo ormai avvezzi e invece è la bella storia a lieto fine di due commedie straordinarie che da Beaumarchais sono diventate, mantenendo sostanzialmente intatta la trama, Le Nozze Di Figaro ed Il Barbiere Di Siviglia. Mozart e Rossini. Separate da trent'anni (ma in realtà il salto è di un secolo secco) e condensate in un'unica pièce per farci assaggiare come pasticcini alcuni sapori di queste due torte musicali, delizie senza fine per tutti i palati".

Auditorium Parco della Musica - Sala Santa Cecilia
Family Concert
Venerdì 6 gennaio 2012
ore 11 Introduzione - ore 12 Concerto

Fiati dell'Orchestra
dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia

I due Figaro

testo di Fabio Vitta

voce recitante Giancarlo Ratti

Oboi Paolo Pollastri, Annarita Argentieri

Clarinetti Stefano Novelli, Simone Sirugo

Corni Arcangelo Losavio, Massimiliano Picca

Fagotti Francesco Bossone, Fabio Angeletti

Trombe Omar Tomasoni, Antonio Ruggeri

Contrabbasso Libero Lanzilotta

Programma

Ouverture e selezione di Arie da "Il barbiere di Siviglia" di G. Rossini
(nella trascrizione per Harmonie di W. Sedlak)

Ouverture e selezione di Arie da "Le nozze di Figaro" di W. A. Mozart
(nella trascrizione per Harmonie di J. Went)

Biglietti: Adulti 11,00 euro - Under 30 7,00 euro

Per maggiori informazioni: www.santacecilia.it o telefonare allo 068082058.



IN VIAGGIO CON MOZART

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA. STAGIONE SINFONICA 2011 - 2012
AUDITORIUM PARCO DELLA MUSICA - SALA SANTA CECILIA
DOMENICA 8 GENNAIO ALLE ORE 18, LUNEDÌ 9 ALLE ORE 21 E MARTEDÌ 10 ALLE ORE 19,30

Vero e proprio viaggio mozartiano quello che offre la Stagione Sinfonica dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia domenica 8 gennaio (Sala Santa Cecilia, ore 18, repliche lunedì 9 ore 21 e martedì 10 ore 19,30) con Alexander Lonquich, nella doppia veste di solista e direttore dell'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia.

Aprono la serata le briose *Sei Danze Tedesche K 509* che Mozart scrisse nell'amata Praga nel 1787 e che fecero di lui il protagonista di tutti gli avvenimenti mondani del carnevale di quell'anno. Accanto a queste il *Concerto per pianoforte K 456* dedicato alla celebre pianista cieca Maria Theresia Paradis che lo eseguì per la prima volta a Parigi nel 1784, vera e propria perla del *corpus* concertistico mozartiano. Si prosegue con la *Musica funebre massonica K 477* datata 10 novembre 1785 e scritta per la cerimonia commemorativa per la scomparsa di due illustri 'fratelli' della massoneria a cui Mozart aveva aderito con l'entusiasmo l'anno precedente e di cui condivideva gli ideali illuminati e umanitari assai diffusi nella Vienna del tempo. Conclude il programma la grande *Sinfonia K 425* - composta a Linz nel 1783 in soli sei giorni - che ci regala momenti di grandissima ispirazione con l'eleganza dell'*Allegro giocoso*, la grazia della *Danza Siciliana* fino al celeberrimo *Presto*, uno dei brani mozartiano più coinvolgenti.

Al concerto è abbinato, lunedì 9 gennaio alle ore 19, uno degli appuntamenti di Spirito Classico, l'aperitivo musicale in compagnia del pianista e musicologo Giovanni Bietti che introdurrà il pubblico alla conoscenza delle tematiche e degli autori che ricorrono lungo tutta la stagione concertistica dell'Accademia. L'incontro sarà introdotto e piacevolmente accompagnato da una degustazione di alcune tra le più particolari e ricercate birre prodotte dalla Menabrea, una tra le più antiche e premiate fabbriche di birra in Italia, appositamente selezionate di volta in volta in base all'occasione e all'argomento affrontato, sostenute e accostate all'assaggio di formaggi tipici e altre specialità.

Stagione Sinfonica 2011 - 2012
Auditorium Parco della Musica - Sala Santa Cecilia
Domenica 8 gennaio alle ore 18, Lunedì 9 alle ore 21 e Martedì 10 alle ore 19,30
Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia

Alexander Lonquich direttore e pianista

Mozart
Sei Danze Tedesche K 509
Concerto per pianoforte e orchestra K 456
Musica funebre massonica K 477
Sinfonia n. 36 "Linz" K 425

Concerto: biglietti da 18 a 50 euro.
Aperitivo Musicale: biglietti da 8 a 10 euro.

Per maggiori informazioni: www.santacecilia.it o telefonare allo 068082058.



LA DOPPIA ANIMA DEL QUARTETTO EBÈNE

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA - STAGIONE DI MUSICA DA CAMERA 2011 – 2012
VENERDÌ 13 GENNAIO ORE 20.30
AUDITORIUM PARCO DELLA MUSICA - SALA SINOPOLI

FAMILY CONCERT

DOMENICA 15 GENNAIO, ORE 11 INTRODUZIONE - ORE 12 CONCERTO
AUDITORIUM PARCO DELLA MUSICA - SALA SANTA CECILIA

Maestria, eleganza, intensità, complicità e novità sono parole che ritornano sempre quando si parla del Quartetto Ebène, che è ormai uno dei quartetti d'archi più famosi d'Europa. Una doppia anima del Quartetto che verrà messa a nudo con un duplice appuntamento.

Per la Stagione da Camera dell'Accademia venerdì 13 gennaio alle ore 20,30 darà nuova vita e nuova luce ai brani del repertorio classico: il *Quartetto K 465* di Mozart che chiude il celebre gruppo di sei che Mozart dedicò a Haydn e che l'anziano maestro aveva elogiato parlando con il padre Leopold: «suo figlio è il più grande compositore ch'io conosca di persona e di fama - ha gusto e soprattutto la più grande scienza della composizione». Il programma prosegue con il *Quartetto D. 804 "Rosamunde"* di Schubert realizzato con l'utilizzo da parte di Schubert di materiale da lui composto in precedenza: in questo caso, un tema preso dalle musiche di scena per la *Rosamunde* di Helmina von Chézy (da cui il titolo), che diventa l'elemento tematico principale del secondo movimento. Ma c'è un'altra importante autocitazione in questo Quartetto: il motivo principale del Menuetto è infatti preso dal Lied *Die Götter Griechenlands* (Gli Dei della Grecia), composto da Schubert nel 1819 su testo di Schiller.

Conclude il concerto il *Quartetto op. 11 n. 1* di Čajkovskij, scritto nel 1871, a 31 anni, costituisce il primo lavoro importante čajkovskijano, che fa seguito a una dozzina di prove, per la verità scolastiche, compiute durante gli studi al Conservatorio di Pietroburgo; tra i tempi più noti il bell'*Andante cantabile* ispirato da un motivo popolare che affascinò al primo ascolto Tolstoj.

Ma la doppia anima del Quartetto si rivelerà pienamente nel Family Concert di domenica 15 gennaio quando svelerà il suo amore per il jazz, il suo "altro lato" che ha reso l'ensemble uno dei più creativi nel panorama cameristico internazionale del momento; il programma del matinée include improvvisazioni jazz, musica pop e colonne sonore di film e si avvarrà della collaborazione di un batterista e di un ingegnere del suono.

Stagione di Musica da Camera 2011 - 2012

Venerdì 13 gennaio ore 20.30
Auditorium Parco della Musica - Sala Sinopoli

Quartetto Ebène

Mozart *Quartetto K 465*
Schubert *Quartetto D. 804 "Rosamunde"*
Čajkovskij *Quartetto op. 11 n. 1*

Family concert

Domenica 15 gennaio ore 11 introduzione, ore 12 concerto
Auditorium Parco della Musica - Sala Santa Cecilia

Quartetto Ebène

Richard Hèry, batteria
Fabrice Planchat, ingegnere del suono



Wayne Shorter *Footprints*

Charlie Chaplin *Smile* (dalla colonna sonora di "Tempi moderni")

Brad Mehldau *Unrequited*

Bruce Springsteen *Streets of Philadelphia*

Info: 06 8082058 - www.santacecilia.it



**BUON COMPLEANNO MAESTRO!
CONCERTO STRAORDINARIO IN OCCASIONE DEI 70 ANNI DI MAURIZIO POLLINI
SERATA A FAVORE DELLA FONDAZIONE UMBERTO VERONESI**

**MERCOLEDÌ 18 GENNAIO 2012 ORE 20.30 - FUORI ABBONAMENTO
AUDITORIUM PARCO DELLA MUSICA - SALA SANTA CECILIA**

Settanta, ma non li dimostra. Sono gli anni che compie Maurizio Pollini, un compleanno tutto in musica. Infatti mercoledì 18 gennaio (ore 20.30 Sala Santa Cecilia), Antonio Pappano, l'Orchestra di Santa Cecilia, l'Accademia saranno lieti di festeggiare lo straordinario pianista che sarà interprete del Concerto per pianoforte K. 488 di Mozart, uno dei più celebri tra i ventisette scritti dal genio di Salisburgo, di cui la grandezza di Pollini porterà alla luce tutte le sottili sfaccettature armoniche e timbriche, la straordinaria bellezza delle linee melodiche, la giocosità e l'arguzia.

Un'occasione unica, che si arricchisce di ulteriore importanza perché i proventi della vendita dei biglietti saranno interamente devoluti alla Fondazione Umberto Veronesi, Istituto impegnato da sette anni nella realizzazione di importanti progetti finalizzati al sostegno della ricerca scientifica.

Il concerto si completerà con la *Sinfonia da La scala di seta* di Gioachino Rossini e la *Sinfonia Concertante n. 105* di Haydn.

Rappresentata per la prima volta il 9 maggio 1812 al Teatro San Moisè di Venezia *La Scala di seta* definisce le nuove linee di una comicità che diventa sempre più realista. La Sinfonia stessa, così caratterizzata dai tratti tipicamente rossiniani, è una splendida pagina dove il dinamismo e lo slancio ritmico si accostano a una grande freschezza melodica.

Composta ed eseguita a Londra nel 1792 la *Sinfonia n. 105 Concertante* di Haydn è un vero gioiello nella produzione del musicista austriaco, una pagina tra le più brillanti di impressionante modernità e virtuosismo strumentale. Infatti, scritta nella forma di concerto, la Sinfonia richiede quattro solisti valorizzati al massimo per la tessitura tecnica ed espressiva.

Mercoledì 18 gennaio 2012 ore 20.30
Auditorium Parco della Musica - Sala Santa Cecilia

Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia

Antonio Pappano Direttore
Maurizio Pollini Pianoforte
Rossini *La Scala di seta*: Sinfonia
Haydn *Sinfonia n.105 Concertante* in si bemolle maggiore
Mozart Concerto per pianoforte k. 488
Info: 06 8082058 - www.santacecilia.it



FAVOLE E CIBI

RED - RESTAURANT & DESIGN

Al ReD, Restaurant & Design all'interno dell'Auditorium Parco della Musica di Roma, proseguirà ogni due domeniche (a domeniche alterne) fino a marzo il divertente viaggio con la fantasia che permetterà a grandi e piccini di conoscere personaggi meravigliosi e ascoltare storie allegre e istruttive.

In ogni appuntamento gli attori, che cambiano di volta in volta, propongono piccoli spettacoli della durata di circa 50 minuti. L'iniziativa, adatta ai bambini dai 2 ai 6 anni, proseguirà fino al mese di marzo.

Il prossimo appuntamento è per domenica 8 gennaio alle ore 11.00 con Emanuela Bolco e Giovanna Conforto dell'Associazione ilNaufregarMèDolce che racconteranno Favole Gustose.

La cucina è una componente fondamentale di ogni cultura e con questa narrazione si vuole indagare il rapporto intenso e intrigante tra le storie e il cibo in Italia: aneddoti, favole, curiosità, racconti, tutti legati all'atto di mangiare. E quale posto migliore del ReD per scoprire i segreti dei piatti più gustosi?

Dalle storie di ieri a quelle di oggi, le attrici interagiscono con i bimbi per far scoprire loro l'importanza di quello che si mangia e di come lo si mangia. Il viaggio per l'Italia gastronomica parte dalla Toscana, dall'accanita guerra per chi ha inventato il tiramisù, e prosegue non mancando di parlare del nostro piatto più famoso: la pizza. Insomma storie e racconti davvero per tutti i gusti!

ReD & Favole

Auditorium Parco della Musica - Roma
viale Pietro de Coubertin 12/16
ReD - Restaurant & Design

Programma:

Domenica 8 Gennaio - Favole gustose
Domenica 22 Gennaio - Giocattoli poetici
Domenica 5 Febbraio - Gian Burrasca racconta
Domenica 19 Febbraio - Nel paese della Commedia
Domenica 4 Marzo - Il regno degli spiriti
Domenica 18 Marzo - Nella vecchia fattoria

Tel. 06.80691630

www.redrestaurant.roma.it

Ingresso libero

Dalle ore 11.00 alle ore 12.00



LA SCIENZA DIVERTENTE AL MUSEO CIVICO DI ZOOLOGIA DI ROMA

Anche quest'anno i piccoli visitatori del Museo Civico di Zoologia di Roma vestiranno i panni degli scienziati grazie all'iniziativa "La Scienza divertente".

Nelle esperienze scientifiche e interattive che li coinvolgeranno, i ragazzi ritroveranno il Paleontologo, il Biologo Marino, l'Erpetologo, il Vulcanologo e, novità del 2012, il "Tassidermista" un'occasione unica per capire come gli scienziati preparano e conservano gli animali esposti in un museo.

Sabato 7 Gennaio

90 MINUTI DA PALEONTOLOGO - alle 15,30 (5-7 anni) e alle 16,30 (8-11 anni)

La ricerca di fossili e ossa all'interno di uno scavo paleontologico, la loro ricostruzione e riproduzione con calchi in gesso svelerà i segreti di animali estinti e del loro mondo passato

Domenica 8 Gennaio

90 MINUTI DA ERPETOLOGO - alle 10,30 (5-7 anni) e alle 11,30 (8-11 anni)

Chi ha paura di rettili e anfibi?... un'opportunità per iniziare ad apprezzare anche serpenti, lucertole e salamandre: i protagonisti della passione e del lavoro dei giovani erpetologi

90 MINUTI DA ZOOLOGO - alle 15,30 (5-7 anni) e alle 16,30 (8-11 anni)

A caccia di segni e tracce, circondati da suoni e odori, per identificare impronte e raccogliere informazioni sugli animali del museo: nei panni di un "esperto di animali" per confrontare reperti naturalistici, misurare ed esaminare diversi esemplari e avvicinarsi agli animali come un vero zoologo

Sabato 14 Gennaio

90 MINUTI DA ENTOMOLOGO - alle 15,30 (5-7 anni) e alle 16,30 (8-11 anni)

Un laboratorio ludico e interattivo che avvicina a questo particolare micromondo usando microscopi, lenti e pinzette per conoscere più a fondo gli insetti, scoprire come sono fatti, come vivono in società e "ricostruirne il corpo" dando spazio alla creatività

Domenica 15 Gennaio

90 MINUTI DA VULCANOLOGO - alle 10,30 (5-7 anni) e alle 11,30 (8-11 anni)

Una spedizione al centro della terra per esplorare da veri scienziati "le viscere" di un vulcano, provocare un'eruzione e scoprire cosa avviene sotto la crosta terrestre

90 MINUTI DA BIOLOGO MARINO - alle 15,30 (5-7 anni) e alle 16,30 (8-11 anni)

Un'immersione nella barriera corallina ricostruita al Museo sulla rotta di squali, coralli e stelle marine alla ricerca dei segreti degli abissi, immedesimandosi nei panni di un biologo marino

Sabato 21 Gennaio

ACQUA E VITA - 15,30 e 16,30 bambini dai 5 anni accompagnati da un adulto

Esperimenti, osservazioni e giochi per capire le proprietà dell'acqua, esplorare con i sensi le sue caratteristiche e scoprire perchè è importante per i viventi. L'osservazione di animali e reperti naturalistici aiuterà inoltre a comprendere gli adattamenti all'ambiente acquatico e le più semplici relazioni tra forma e funzione. *(Per evitare problemi di sovraffollamento nel laboratorio è consentito l'ingresso di un solo adulto a bambino)*

Domenica 22 Gennaio

90 MINUTI DA FISICO - alle 10,30 (5-7 anni) e alle 11,30 (8-11 anni)

Fulmini, cariche elettriche e campi magnetici. Dalla pila alla bussola in un elettrizzante laboratorio dove costruire ipotesi, verificare e giocare con i fenomeni naturali, attraverso pratici esperimenti e attività creative.

90 MINUTI DA SCIENZIATO DEL CIBO - alle 15,30 (5-7 anni) e alle 16,30 (8-11 anni)

Non solo crani, denti e becchi per giocare a chi mangia cosa, ma anche zuccheri, grassi e proteine per



apprendere il percorso del cibo nel nostro corpo e sperimentare in modo divertente quali "sostanze" sono presenti nel nostro piatto!

Sabato 28 Gennaio

...MIO NONNO E' UNO SCIENZIATO! - alle 15,30 e alle 16,30

Una giornata insolita dedicata a nonni e nipoti. Fare gli scienziati con i nonni non è mai stato così avvincente, dunque tutti insieme al Museo per scoprire, giocare e divertirsi con la scienza. Durata: 90 minuti. *(Per evitare problemi di sovraffollamento nel laboratorio è consentito l'ingresso di un solo nonno a bambino)*

Domenica 29 Gennaio

90 MINUTI DA PALEONTOLOGO - alle 10,30 (5-7 anni) e alle 11,30 (8-11 anni)

La ricerca di fossili e ossa all'interno di uno scavo paleontologico, la loro ricostruzione e riproduzione con calchi in gesso svelerà i segreti di animali estinti e del loro mondo passato.

90 MINUTI DA TASSIDERMISTA - alle 15,30 (5-7 anni) e alle 16,30 (8-11 anni) - **NOVITÀ'**

I segreti degli animali esposti in museo: come è possibile conservare un gorilla o una giraffa, un serpente o un falco? Un modo ludico per sperimentare le tecniche, gli strumenti, i "trucchi" utilizzati nei laboratorio del museo di zoologia tentando di realizzare il personale modello animale.

La Scienza divertente
Museo Civico di Zoologia
Via Ulisse Aldrovandi, 18, Roma

Biglietti:
10,00 Euro a partecipante
prenotazione obbligatoria

Informazioni e prenotazioni:
COOP. MYOSOTIS telefax. 06-32609200 tel. 06-97840700 cell. 320-2476948
lunedì (9.30-14.00); martedì-venerdì (9.00-19.00)

060608 (tutti i giorni ore 9.00 - 21.00)
www.museodizooologia.it; www.museiincomuneroma.it